



A sinistra l'ex Beatles Paul McCartney; a destra Jim Morrison, voce carismatica dei Doors, morto per eccesso di eccitanti e superalcolici



I protagonisti della musica internazionale analizzati nel libro di Luigi Milani

Vizi, virtù e leggende dei miti del rock

Un "romanzo-backstage", perché entra tra le quinte piene di lustrini, fumo, pillole e miserie che popolano certa musica contemporanea

Luigi Milani
Nessun futuro
Casini Editore
pagg. 532, € 12,90

Tutti hanno qualcosa da nascondere... e tanti hanno qualcosa da rivelare. O è meglio tenerlo nascosto? O accennare e non confermare?

Più di una voce sostiene che nel 1966, Paul McCartney sia morto in un incidente stradale. Nel 2011, l'ormai quasi settantenne ex bassista dei Beatles è vivissimo. Compone tuttora canzoni e fa concerti.

Non solo McCartney. Il passaparola della morte non morte sembra una costante nel rock star system. Spesso, si ripete tale e quale, cambiando solo il protagonista. Non si è forse detto di un Elvis Presley riparato in incognito da qualche parte? Anche Michael Jackson non sarebbe spirato, solo sparito. Come no, per vedere l'effetto che fa, visto che queste sedicenti verità un tantino stucchevoli non garantiscono ritorni di cassetta: le rockstar redivive non fanno tour negli stadi, non radunano folle paganti, non smerciano un solo cd più di quelli che il loro passato musicale farebbe vendere comunque.

Diverso il caso di Paul. Se mai è andato, è anche tornato e alla grande. Non di meno, si è fatto parlare a lungo del McCartney sostituito da una sosia, con l'aiuto di interventi di plastica facciale.

Di vero c'è, che nella seconda metà dei Sessanta, i Beatles si concessero un anno sabbatico, senza incidere nuovi dischi o proporsi in esibizioni e tournée. Sembra anche che abbiano bandito un concorso - andato a vuoto - per trovare un successore di Paul e che al ritorno sulle scene il McCartney, vero o presunto, sfoggiasse cicatrici sospette.

Sta di fatto, che sul PID (Paul is dead, Paul è morto) ci hanno giocato molto, disseminando indizi perfino di cattivo gusto sulla sospetta morte e sostituzione. Più di una delle copertine successive ammic-

Luigi Milani
NESSUN FUTURO



La copertina del libro

cherebbe al mistero ed ascoltando al contrario un loro brano si distinguerebbe la frase: "io ero Willie Campbell".

La leggenda metropolitana del redivivo e del redimorto si addice al mondo del rock, è confermata e rilanciata in forma letteraria da Luigi Milani.

Chi è Milani? Si presenta come giornalista, traduttore, editor. È autore di racconti e di un romanzo d'esordio sui segreti di Genova 2001. Ora la sua vena creativa si è spostata sulle amate band e sui loro protagonisti, originali o d'invenzione. Alla prima categoria appartengono David Bowie, gli stessi Beatles, i Rolling Stones e l'icona di Kurt Cobain, onnipresenti in *Nessun futuro* come la musica rock e gli eccessi, i vizi e le virtù dello spettacolo.

E Phil Summer, leader dei Chaos Manor, "miscela esplosiva di energia punk e romanticismo pop, rabbia indistinta e alienazione i temi più diffusi del gruppo, secondo l'Enciclopedia del rock, Seattle Editions 2002"? Tutto verosimile, ma tutto sapientemente inventato da Luigi Milani e inserito nel plot narrativo -

affatto lineare, ma non è detto che sia un difetto - del suo "romanzo lungo".

Si disponeva a scrivere un breve, fa sapere, ma non riusciva a staccarsi dalla scrittura. "I personaggi, le situazioni, pretendevano di venire alla luce".

Ed ecco il mezzo migliaio è più di pagine pubblicate da Casini, un romanzo che il bravo Danilo Arona nella prefazione ha definito "in levare", metafora musicale che sottolinea la continua imminezza nella trama di una rivelazione, di una scoperta, di un mistero in procinto di sciogliersi.

Ed anche "romanzo-backstage", perché entra tra le quinte piene di lustrini, fumo, pillole e miserie che popolano certa musica contemporanea. L'auto di Phil, completamente fatto, precipita in una scarpa, con la compagna Marie Laveau, una specie di sacerdotessa di riti occulti e sabba. Lui è morto? O muore carbonizzato nella metropolitana di Londra, anni dopo? Kathy Lexmark si convince invece che vive e alimenta emanazioni, poltergeist. Vee-jay di una rete televisiva leader

negli Stati Uniti, si sente spinto a scrivere un libro sui segreti di Philippe Summer, sui Chaos, sul ritorno alla musica di Adam Hughes, il numero 2 della band.

La ricerca vira verso l'Esp, extra sensorial perception - spiritismo, si diceva una volta - e poco a poco tutti cercano di scoprire "una nuova luce oltre il caos". Il tempo farà giustizia di ogni incertezza, aiutando a distinguere il vero dal falso. Nel romanzo? Nella vita.

"L'impulso a scrivere la storia è stato l'ascolto dei Depeche Mode", sostiene Luigi. Un disco in particolare, *Ultra*, che segnò la rinascita di Dave Gahan. Rianimato quasi miracolosamente dopo una overdose - oltre un minuto senza battito cardiaco - uscì trasformato, spiritualmente arricchito. Da qui alle morti presunte di tante rockstar, con una vena di misticismo - se non occultismo - non ci vuole molto nella fantasia di uno scrittore.

False morti, verità o leggende metropolitane. Più che altro un gioco, si direbbe. Gotico, con qualche venatura commerciale.

Di vero ci sarebbe, semmai, che se proprio si vuole trovare un aspetto surreale nella fine delle rockstar, si dovrebbe cercare di rosso il numero 27.

Il cantante Robert Johnson, fu ucciso da un marito geloso all'età di 27 anni.

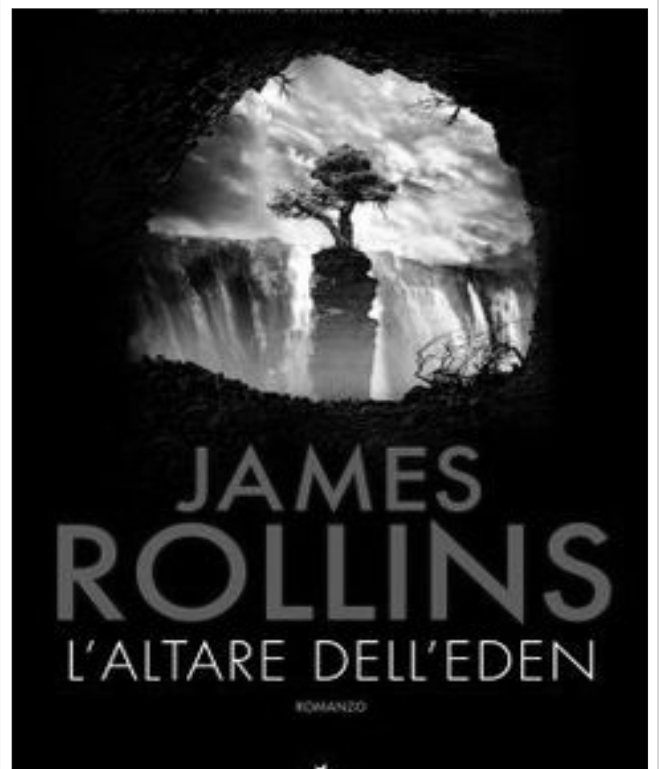
Brian Jones, chitarrista dei Rolling, annegò in piscina a 27 anni. Il mitico Jimi Hendrix soffocò dopo aver assunto stupefacenti e non aveva passato i 27 anni. Pochi giorni dopo, Janis Joplin cedette a un mix fatale di alcol e droga. Aveva da poco compiuto 27 anni. Anche Jim Morrison, voce carismatica dei Doors, cedette a un collasso, strafatto di eccitanti e superalcolici. Non aveva passato i trenta. Anzi, all'anagrafe risultava di tre anni più giovane: ne aveva 27. Nel 1966 Paul McCartney aveva solo 24 anni. Infatti, è ancora vivo, no?

Felice Laudadio

"L'altare dell'Eden" edito da Nord

Il mistero degli animali modificati geneticamente

Scritto dal veterinario James Rollins



La copertina del libro

James Rollins
L'altare dell'Eden
Nord
pagg. 444, € 19,60

"Non ho mai creduto all'adagio 'scrivi solo di ciò che sai'. Che divertimento c'è?". Detto e fatto, per James Rollins: è stato per anni un bravo veterinario, finché non ha deciso di dedicarsi ai suoi hobby, la speleologia e le immersioni subacquee e, soprattutto, di scriverne, in romanzi d'azione tra i più apprezzati. Detto, fatto e... smentito. Perché nell'ultimo romanzo - vendutissimo, come gli altri, nelle edizioni Nord - è proprio di veterinaria che ha scritto. Più precisamente: di una veterinaria, la dottoressa Lorna Polk, laureata a New Orleans.

È accompagnata dall'atletico agente Jack Menard in un peschereccio abbandonato, macchiato di sangue. Nessuno a bordo, ma il natante non è vuoto. Nella stiva, robuste gabbie trattengono - tranne una, forzata - animali domestici ed esotici tutti affetti da qualche malformazione e che rivelano un'intelligenza oltre la norma. Lorna

scopre che hanno tutti una coppia di cromosomi eccedente. Non è un capriccio della natura, è opera dell'uomo, è manipolazione genetica.

I lettori sapranno, fin dalle prime pagine, che durante la liberazione di Baghdad nel 2003, il saccheggio dello zoo aveva smascherato un laboratorio sottostante, dove si conduceva un esperimento segreto sugli animali.

"E una sagoma grossa e scura emerge dall'ombra, la Shaytan del Corano, la bestia nata dal fuoco di Dio e maledetta per non essersi sottomessa ad Adamo. Il diavolo è arrivato in Iraq".

Ora, nella Louisiana della giovane Polk e dell'aitante Jack, uno degli animali modificati è fuggito dal natante nelle paludi del Mississippi e sta seminando il terrore. E un giaguaro, con i denti a sciabola. Anomalo, feroce. Brutalmente intelligente. Qualcuno ha modificato la mappa genetica del felino e delle altre bestie. Non solo una coppia di cromosomi in più, la stessa. Chi lo ha fatto? E soprattutto: perché?

F.L.